

# CULTURA "Operazione Walkiria": libro sul complotto ordito da Von Stauffenberg «Uccidete Hitler», ma fu un flop

Giovedì 27 maggio, l'autore Luciano Garibaldi e il prof. Giulio Ambroggio hanno presentato a palazzo Taffini il libro *Operazione Walkiria*, edito da Ares, in vendita al prezzo di 13 euro.

La presentazione è stata organizzata, con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura, della biblioteca civica "L. Baccolo" e del liceo "Arimondi", da Carmine Bonino. Per la sua iniziativa, il consigliere comunale ha ricevuto le congratulazioni da parte di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo d'Ivrea, e di Franz Luis Stauffenberg, figlio del colonnello Claus von Stauffenberg, principale artefice del fatto di cui parla il libro: l'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944.

Questo episodio della Se-

conda guerra mondiale era poco conosciuto all'opinione pubblica, ignara anche dell'esistenza, nella Germania dell'epoca, di un movimento di opposizione al nazismo, i cui aderenti, se smascherati, venivano colpiti con una brutalità disumana.

Nell'estate del 1938, il generale Ludwig Beck rassegnò le dimissioni da capo di Stato Maggiore e, con il consenso dei suoi colleghi, ordì un complotto per far arrestare Hitler come criminale di guerra. Nei piani, l'arresto sarebbe scattato dopo l'ordine d'attacco alla Cecoslovacchia, inducendo la Gran Bretagna, quale sua alleata, a dichiarare guerra alla Germania. Ma il piano venne accantonato quando, alla conferenza di Monaco del 29 set-

tembre 1938, Francia e Gran Bretagna volsero le spalle agli alleati cechi, e sottoscrissero un trattato di pace con Hitler che prevedeva l'annessione dei Sudeti alla Germania.

Nel luglio del 1944, a capo della congiura - passata alla

storia come Operazione Walkiria - per uccidere Hitler con una bomba ad orologeria, c'è il giovane tenente colonnello Claus von Stauffenberg di trentacinque anni, il cui nome è uno dei più illustri dell'aristocrazia tedesca. Un uomo colto, cattolico praticante, uscito nel 1936 dall'Accademia militare di Berlino con il grado di ufficiale di Stato Maggiore, che ha perso l'occhio sinistro, la

mano destra ed ha riportato varie ferite nello scoppio di una mina, che ha ridotto l'au-

to su cui viaggiava in un ammasso di rottami. La mattina del 20 luglio 1944 egli si reca al quartier generale del Führer, per riferirgli sulla disponibilità di truppe da inviare in linea, con una bomba nella borsa. Entrato nella camera dove hanno luogo le udienze, toglie i documenti dalla borsa, la colloca sotto il tavolo, il più vicino possibile a Hitler, chino sulle sue carte, e con un pretesto si allontana. Alle 12.42 precise l'ordigno esplose, distruggendo la baracca, facendo morti e feriti, ma lasciando in vita il dittatore. Infatti, il colonnello Brandt, ritenendola ingombrante, col piede aveva allontanato la borsa.

È intervenuto alla presentazione del libro Tullio Levi, presidente della Comunità Ebraica del Piemonte. ●

Giovanni Bosio



Carmine Bonino, Luciano Garibaldi, Giulio Ambroggio e Tullio Levi alla presentazione del libro

